

Il soggetto

di Claudio Toscani

Parte prima (Il duello)

Atrio nel palazzo dell'Aliaferia – Ferrando, capitano degli armigeri del Conte di Luna, attende l'arrivo del suo signore, che tarda a tornare perché sorveglia nottetempo, geloso, una donna amata alla quale un misterioso trovatore rivolge le sue attenzioni (“All’erta, all’erta!”). Invitato dai presenti, Ferrando narra loro la storia del fratello del Conte. Il vecchio Conte di Luna aveva due figli (“Di due figli vivea padre beato”); accanto alla culla del minore la nutrice aveva trovato, una mattina, una zingara, che era stata immediatamente cacciata. Ma il bimbo, evidentemente stregato, aveva iniziato a deperire: la zingara era stata allora condannata al rogo e arsa. La figlia di costei, per vendicarsi, aveva rapito il bambino; in seguito erano stati trovati, sul luogo stesso del rogo, i resti di un bimbo bruciato. Il vecchio Conte era morto pochi giorni dopo, facendosi promettere dal figlio maggiore che avrebbe comunque continuato le ricerche del fratello. Suona intanto la mezzanotte.

Giardini del palazzo – Leonora, dama di compagnia della principessa d’Aragona, confida a Ines d’essersi innamorata di uno sconosciuto cavaliere (“Tacea la notte placida”). Questi era apparso, incognito, ai tornei; poi Leonora l’aveva sentito cantare, una notte, sotto le sue finestre accompagnandosi col liuto e pronunciando il suo nome. Da allora non riesce a dimenticarlo e sente che i loro destini sono legati per sempre. Giunge il Conte di Luna, che vorrebbe dichiarare alla dama il suo amore; ma è interrotto dagli accordi di un liuto, sui quali un trovatore intona la sua canzone d’amore (“Deserto sulla terra”). Leonora discende e sta per gettarsi tra le braccia del Conte, che ha scambiato per l’amato; ma accortasi dell’errore, dichiara al trovatore di non amare altri che lui (“Qual voce!... Ah! dalle tenebre”). Quando il Conte di Luna, furente, gli chiede di svelarsi, l’ignoto giovane dichiara di chiamarsi Manrico. In lui il Conte riconosce un seguace del principe ribelle Urgel e lo sfida a duello. Nonostante le preghiere di Leonora, i due si allontanano per battersi.

Synopsis

Part I (The Duel)

The guardroom of Aliaferia Palace, in Aragon – Ferrando, Captain of Count di Luna’s guard, is waiting for his master, who is pacing impatiently underneath Lady Leonora’s bedroom waiting to apprehend Manrico, a troubadour who rivals the Count for the favours of Leonora (“All’erta, all’erta!”). Ferrando keeps his men awake with the story of the Count’s younger brother. The old Count had two sons (“Di due figli vivea padre beato”). A Gypsy approached the cradle of the younger baby and bewitched him, and he became weak and ill. The Gypsy was sentenced to death and burned at the stake, but her daughter sought revenge by kidnapping the child and throwing him into the pit of fire to burn alongside her mother. Though infant bones were found in the ashes, the old Count di Luna, on his deathbed, commanded his other son, the present Count, to keep on seeking for his brother. The midnight bell tolls.

The Palace gardens – Leonora, lady-in-waiting of the Princess of Aragon, tells her friend Ines how she fell in love with a mysterious knight (“Tacea la notte placida”). He had turned up unknown at a tournament, and now returns at night to serenade her. She fell for him and now feels they are destined to be together. Count di Luna arrives to court Leonora, but he is interrupted by Manrico’s love song on the lute (“Deserto sulla terra”). Leonora rushes out to greet the troubadour, but in the dark she mistakes di Luna for Manrico. Luckily Manrico soon appears, so she quickly runs to his side to embrace him and tell him she loves him (“Qual voce!... Ah! dalle tenebre”). The furious Count asks him his name. He says he’s called Manrico, and the Count recognizes him as a follower of rebel Prince Urgel. The Count calls for a duel. Leonora does all she can to stop the duel, but Manrico accepts, and the two men run off into the night to fight.

Part II (The Gypsy)

A Gypsy camp – As dawn breaks, Gypsies sing at work (“Vedi, le fosche notturne spoglie”). Azucena, the Gypsy’s daughter described by Ferrando, sits with Manrico near the fire: she relives her mother’s fiery execution, recalling her plea for vengeance (“Stride la vampa!”). When the Gypsies move camp, Azucena tells Manrico the full story: the Gypsy the Count had burned at the stake was his grandmother (“Condotta ell’era in ceppi”). Azucena also tells him that she had sought revenge by kidnapping one of the Count’s sons to burn him in the pit of fire, but in a frenzy she had mistakenly grabbed her own son. Manrico is upset by this revelation, but Azucena reassures him because all that matters is the maternal love she has shown him all his life and that he does not fail in his oath to take revenge on the house of di Luna. Manrico says he could have killed di Luna in the duel, but a strange power had stayed his hand (“Mal reggendo all’aspro assalto”). Moments later a messenger arrives calling for help in defence of the fortress of Castellor, that has just been conquered, and brings news that Leonora, thinking him dead in the duel, plans to enter a convent. Despite Azucena’s pleas, Manrico rushes away.

A convent near Castellor – Count di Luna, still burning with passion for Leonora, waits by the cloister to kidnap her (“Il balen del suo sorriso”). Leonora and the nuns make their way inside the convent (“Ah! se l’error t’ingombra”), and she is ready to take the veil. Count di Luna strides forward, but Manrico arrives just in time to save her. Amid general amazement (“E deggio e posso crederlo?”), the arrival of Ruiz and the other followers of Prince Urgel help the lovers escape.

Part III (The Gypsy’s Son)

A soldiers’ camp near Castellor – Di Luna has pitched camp near the bastion of Castellor. His men are playing and singing (“Or co’ dadi, ma fra poco”), and Ferrando announces his plan for storming the fort the next day. Count di Luna is determined to take Leonora from hateful Manrico, but a riot distracts him from his thoughts: a Gypsy was found nearby, and Ferrando drags her in. It is Azucena, who recoils on recognizing Count di Luna. Ferrando recognizes her as the murderer of di Luna’s baby brother (“Giorni poveri vivea”) and arrests her. When Azucena invokes Manrico’s name, the Count rages, and orders her burned at the stake.

Parte seconda (La gitana)

Accampamento di zingari – Sul finir della notte alcuni zingari, nel loro accampamento, lavorano (“Vedi, le fosche notturne spoglie”). Accanto al fuoco la zingara Azucena inizia a cantare, attirando l’attenzione generale: il fuoco le ricorda il rogo della madre, morta invocando vendetta (“Stride la vampa!”). Gli zingari scendono a valle e Azucena, rimasta sola col figlio Manrico, gli racconta la storia appena accennata: si tratta della nonna, fatta condannare e ardere dal vecchio Conte di Luna (“Condotta ell’era in ceppi”). Azucena narra anche d’aver rapito per vendetta uno dei figli del Conte, d’averlo bruciato sul luogo del supplizio ma d’essersi poi accorta d’aver ucciso, nel delirio, non il bimbo rapito bensì il suo stesso figlio. Manrico è sconvolto dalla rivelazione, ma Azucena lo tranquillizza, sostenendo che i tristi ricordi la fanno uscire di senno. Si fa poi promettere dal figlio – che già aveva incontrato Luna in battaglia, ma gli aveva risparmiato la vita perché aveva avvertito una misteriosa forza celeste – che non avrà più alcuna pietà del Conte (“Mal reggendo all’aspro assalto”). Un messo chiama Manrico alla difesa del fortilizio di Castellor, appena conquistato, e gli comunica che Leonora sta per prendere i voti, credendolo morto. Manrico, nonostante la preoccupazione della madre, parte immediatamente.

Luogo di ritiro in vicinanza di Castellor – Il Conte di Luna, che non si rassegna alla perdita di Leonora, si prepara con i suoi a rapirla (“Il balen del suo sorriso”). Intanto, preceduta da un coro di religiose (“Ah! se l’error t’ingombra”), compare Leonora, che si appresta a prendere il velo. Il Conte di Luna interviene per rapirla, ma fra lui e la fanciulla si intromette, inaspettato, Manrico. Lo stupore generale (“E deggio e posso crederlo?”) è rotto dall’arrivo di Ruiz e dei seguaci di Urgel, che traggono in salvo Manrico e Leonora.

Parte terza (Il figlio della zingara)

Accampamento nelle vicinanze di Castellor – I soldati del Conte di Luna, accampati in vista di Castellor, giocano a carte e cantano (“Or co’ dadi, ma fra poco”), Ferrando annuncia loro che l’indomani attaccheranno il fortilizio. Il Conte di Luna è deciso a strappare Leonora all’odiato Manrico, ma un tumulto lo distrae dai suoi propositi: nel campo è stata trovata una zingara, che gli viene condotta innanzi. Si tratta di Azucena, nella quale Ferrando crede di riconoscere la zingara che un tempo rapì il bambino (“Giorni poveri

vivea”). Se ne convince quando la vede impaurirsi al nome del Conte di Luna, che la fa arrestare. Quando Azucena invoca il nome di Manrico, il Conte infierisce ancor più; gli astanti reclamano il rogo.

Sala del palazzo – Manrico informa Leonora che l’indomani ci sarà battaglia e dà disposizioni a Ruiz per la difesa. I due amanti, al suono dell’organo, si accingono al rito nuziale (“Ah sì, ben mio”), quando Ruiz accorre e mostra a Manrico la pira sulla quale sta per essere arsa Azucena. Manrico, in preda al massimo furore (“Di quella pira”), lascia la fidanzata per accorrere in soccorso della madre.

Parte quarta (Il supplizio)

Nei pressi del palazzo dell’Aliaferia – Leonora, condotta da Ruiz, giunge al luogo che rinchioda Manrico prigioniero. Guardando l’anello che porta alla mano destra, pensa all’amato (“D’amor sull’ali rosee”), quando al suo orecchio giungono il canto del Miserere e la voce di Manrico, che in attesa di essere giustiziato, la invoca affinché non lo dimentichi. Leonora dichiara che il suo destino sarà per sempre legato al suo (“Tu vedrai che amore in terra”). Quando vede il Conte uscire da una porta e dare gli ordini per l’esecuzione, gli si avvicina e gli promette il proprio corpo in cambio della salvezza di Manrico (“Qual voce!... Come!... Tu donna?”). Leonora beve segretamente il veleno racchiuso nell’anello.

Carcere – Manrico è seduto accanto alla madre, stesa su un giaciglio (“Madre... non dormi?”). Nel delirio, la zingara rivede il rogo della madre, ma il figlio la calma, facendola addormentare nel ricordo della pace dei loro monti (“Ai nostri monti... ritorneremo!...”). Compare Leonora, che invita Manrico a fuggire senza tuttavia poterlo seguire. Quando questi capisce quale sia il prezzo della sua libertà, inveisce contro di lei (“Parlar non vuoi!... Balen tremendo!...”), ma si ricrede appena viene a sapere che la fanciulla si è avvelenata per non essere di nessun altro, e la vede morire. Il Conte ordina che Manrico sia giustiziato. Solo dopo apprende, da Azucena, con orrore, di aver mandato a morte il proprio fratello: la vendetta della zingara è compiuta.

Inside the Castle – Manrico reassures Leonora and instructs Ruiz about the battle to be fought in the morning. The lovers get ready for their wedding (“Ah sì, ben mio”), but Ruiz bursts in and tells Manrico that Azucena has been seized and tied to a stake. Manrico stares in horror at the distant pyre (“Di quella pira”), and runs to his mother’s rescue.

Part IV (The Torture)

Somewhere near the Aliaferia Palace – Ruiz brings Leonora to the foot of the tower where Manrico is imprisoned. Looking at the ring she’s wearing, she voices her undying love for Manrico and prays for his release (“D’amor sull’ali rosee”). She suddenly hears voices intoning a doleful Miserere, while Manrico sings farewell from inside the prison. Leonora says they’ll be forever united (“Tu vedrai che amore in terra”). Not long after, di Luna arrives for the execution. Wanting nothing more than her lover’s freedom, Leonora pledges herself to di Luna to save Manrico (“Qual voce!... Come!... Tu donna?”). But Di Luna will not have her, as she secretly swallows poison from her ring.

A prison cell – Manrico sits beside his mother, who is falling asleep (“Madre... non dormi?”). She has visions of her mother at the stake, but Manrico comforts her with the memories of sweeter days spent in their home in the mountains (“Ai nostri monti... ritorneremo!...”). Leonora arrives and tells Manrico that he is saved, and urges him to escape without her. Manrico understands what she has done and furiously denounces her, refusing di Luna’s mercy (“Parlar non vuoi!... Balen tremendo!...”). But the effects of the poison begin to show and Manrico finally understands that she’d rather take her life than be married to di Luna. She dies in his arms moments before the Count walks into the cell. Furious at being cheated of his prize, di Luna sends Manrico to death. Azucena staggers to her feet and cries out that her mother is finally avenged: horrified, the Count learns that he has killed his own brother.